



Non congelateci il sorriso

Cyberbullismo: diamoci un taglio!

Classe II B, scuola secondaria di prima grado "E. Fermi", Viserba

Introduzione:

Il laboratorio era finalizzato alla comprensione dei social network a partire dalle pratiche mediali dei preadolescenti, rielaborando i contenuti ritenuti maggiormente salienti, valutando con i ragazzi i linguaggi più appropriati per favorire l'educazione tra pari. Al tempo stesso, gli alunni sono stati invitati a riflettere sui social media e sui loro usi al fine di favorire un approccio più ragionato capace di aiutarli a discernere anche in futuro, davanti a nuove tecnologie, i comportamenti e gli atteggiamenti più corretti.

Tempistica:

il laboratorio è stato suddiviso in cinque incontri da due ore ciascuno.

Obiettivi educativi:

- conoscere ed approfondire il tema del cyberbullismo, in particolare:

- dinamiche del cyberbullismo;
- caratteristiche tipiche del fenomeno;
- soggetti coinvolti nelle diverse situazioni;
- possibili soluzioni e prevenzione.

Documentazione del progetto:

PRIMO INCONTRO

E ADESSO COSA FACCIO?

La classe è stata suddivisa in otto gruppi ai quali abbiamo consegnato una "carta-stimolo" che presenta una possibile situazione su internet. Si tratta di situazioni problematiche: a ciascun gruppo viene chiesto di riflettere sulle possibili strategie utili a risolvere il caso facendo riferimento alle conoscenze e agli strumenti che quotidianamente utilizzano.

Al termine del lavoro, a soluzione "trovata", ciascun gruppo ha presentato il lavoro ai compagni, creando così un dibattito utile a conoscere le loro pratiche, le loro esperienze e i loro atteggiamenti rispetto ai pericoli che si possono verificare quando si è in rete.

Caso 1:

Fai parte di un gruppo di WhatsApp della vostra classe. L'amministratore ha deciso di eliminare dal gruppo Paolo perché viene considerato da tutti uno "sfigato". Paolo si è arrabbiato e quindi tutti hanno deciso di bloccarlo. Ti ha raccontato che questa situazione lo



fa soffrire e piange tutti i giorni. Che fai?

- Io avrei cercato di convincere tutti a rimmetterlo nel gruppo;
- Avrei creato un nuovo gruppo ed avrei inserito Paolo e forse tolto l'amministratore. Così vede come ci si sente!
- Ma non è solo l'amministratore. Se tutti decidono di bloccare Paolo vuol dire che sono tutti d'accordo. Io onestamente mi sarei cancellato dal gruppo!
- Io avrei parlato con Paolo privatamente per consolarlo...
- Io cercherei di risolvere la situazione, ma se poi lui non si fa aiutare io l'avrei bloccato. Poche storie. A volte le persone giocano anche a fare le vittime.
- Se questo compagno Paolo, si fosse comportato male con me, onestamente me ne sarei fregato.
- Secondo me se ognuno di noi si mettesse nei panni di Paolo ci saremmo davvero resi conto che cosa vuol dire sentirti isolato. Quindi sì! Avrei provato a parlare con la classe.

Un vostro compagno ha ricevuto questo sms: "Metti la merenda in bagno alle 10 per tutta la settimana oppure ti buchiamo la bici. Guai a te se lo dici a qualcuno! Poi son botte!" Il vostro amico è preoccupato e vi racconta tutto per chiedervi un consiglio: voi cosa fate e cosa dite?

- Io ne parlerei con un adulto, un prof, un genitore. Se fosse una cosa ripetitiva aviserei persino i Carabinieri. Anche se sono consapevole che a volte è inutile. Non fanno niente.
- Io onestamente non ne parlerei neanche con gli amici! A volta sono proprio loro quelli che ti fanno questi scherzi pesanti e di cattivo gusto!
- Io reagirei con i miei amici. Nessuno mi mette i piedi in testa!
- Io prima di fare qualsiasi cosa cerco di capire chi è questa persona! Soprattutto per vedere se si tratta di uno scherzo o di una cosa seria...
- Io porterei due merende, una la porto in bagno e l'altra la mangio. Almeno non corro rischi!
- Io lo direi ai miei genitori...

E' facile o difficile dire cose di questo tipo ai genitori?

- Io lo direi! Loro hanno più esperienza e sono più adulti!



- Io non lo direi ai miei genitori. Loro prendono provvedimenti inutili, del tipo non uscire più, vai solo dove ci sono adulti! A me non mi sta bene. Quindi non lo dico a nessuno.

Tutta la classe è d'accordo. A loro parere, spesso i genitori - per paura - scelgono delle soluzioni che i ragazzi ritengono poco utili. Raccontano come sia capitato di essere messi in punizione perché i genitori pensavano fosse colpa del figlio.

“Ma io non parlo a caso! Lo dici ai tuoi non ti fanno più uscire. Lo dici alla prof e ti dice che sono successe fuori dalla scuola non può farci niente. Lo dici ai carabinieri e ti dicono: “cosa facciamo mandiamo una pattuglia per questi casi?”...Cosa rimane da fare? Prendere dei sedicenni e picchiare sto bullo!!!!”

Gaetano un vostro compagno di classe è considerato uno sfigato. Spesso viene preso in giro e su internet vengono caricate le foto che lo ritraggono negli scherzi pesanti degli amici. Maria una vostra compagna di classe gli ha dato un appuntamento nel pomeriggio e lui si fida ciecamente di lei. Ma all'appuntamento d'amore sono invitati tutti i componenti di classe per sbucare all'improvviso e fare l'ennesimo scherzo. Che fate?

- Io farei finta di niente!
- Io li convincerei a non farlo!
- Impossibile! Come si fa a convincere tutte queste persone a cambiare idea? Non si può!
- Se fosse mio amico io lo direi a Gaetano. Se non fosse mio amico no!
- Io andrei allo scherzo e lo difenderei davanti a tutti!
- Sì, ciao...Buonanotte! Ti metti a difenderlo davanti a tutti? Non ci credo! Lo dici adesso. Ma farlo è un'altra cosa!
- Lo farei solo se fosse un vero amico;
- Io non farei niente! Non vado e basta. Così non sarei complice.
- Nessuno lo direbbe. Altrimenti diventi tu diventi l'oggetto di prese in giro
- Io non reagisco perché ho paura di quello che potrebbero fare a me!
- Io mi farei gli affari miei!



Ma saperlo e non fare niente non è comunque essere complice?

Nessuna risposta...

Margherita, una delle vostre migliori amiche, non viene a scuola da qualche giorno, non risponde più su facebook e su whatsapp. Decidete così di andare a casa sua ma non vuole vedere nessuno. Vi lascia però un bigliettino con scritto: “Ho conosciuto da un po’ di tempo un ragazzo e parliamo spesso in chat... mi ha detto di avere 17 anni ...Mi sembrava simpatico e carino, ci siamo scambiati anche qualche foto, era proprio il mio tipo. Con lui ho parlato davvero di tutto, mi sono confidata, gli ho raccontato di me, della mia famiglia, della mia scuola, dei miei amici... tutto insomma. E lui ha fatto lo stesso. Qualche giorno fa si è connesso in chat, come sempre, questa volta però mi ha chiesto qualche foto piccante e io alla fine ho ceduto...Che cosa poteva mai succedere. Dopo un po’ lui ha iniziato a minacciarmi dicendo che se non facevo quello che voleva avrebbe caricato le mie foto sul suo blog...Mi è crollato il mondo addosso...Sono disperata! ...non so che fare”. Aiuto!” Voi come reagireste? Cosa pensate si possa fare?

- Chiederemmo aiuto alla polizia e ai nostri genitori;
- In parte è anche colpa sua, la persona non l’hai mai vista in faccia. Cosa invii le tue foto?
- Qui iniziamo ad entrare in casi più pesanti secondo me! Qui anche se è difficile lo direi ai miei genitori!

Perché difficile in questo caso?

- Beh perché le foto sei tu che le hai mandate. Quindi sei stato ingenuo!
- Io infatti mi vergognerei molto. Però come si può fare? Di certo non posso stare alle sue minacce.

Ma capita di accettare l’amicizia di persone sconosciute?

- Io su facebook non l’accetto!
- Io sì, al massimo blocco dopo;
- Dipende, devo sapere che è una persona che esiste davvero!
- Guardo gli amici in comune!
- Io non ci parlerei con uno sconosciuto. Anche se dice di avere la mia età!

A quanti i genitori hanno detto come comportarsi di fronte a queste situazioni?



- A nessuno;
- Sappiamo noi come fare!
- Il profilo di mia mamma l'ho fatto io!
- Non sono cose per genitori!
- Non per tutti! I miei genitori usano tutte queste cose come me!

Andrea e Luisa stanno insieme. Fanno un video abbastanza stupido mentre sono al parco insieme. Quando la relazione finisce, Andrea pubblica su youtube il video per farsi due risate. Alla festa della scuola il video viene mandato in onda e tutti i compagni di Luisa lo vedono... Lei si vergogna terribilmente e chiama subito i genitori perché la vengano a prendere. Voi cosa fate? Come vi comportate?

- Noi le faremmo capire che siamo con lei! Con noi non si deve vergognare. Ma le diremmo anche di stare attenta, perché l'errore l'ha fatto anche lei. Io il video non l'avrei fatto...

Qualcuno andrebbe a parlare con Andrea?

- Io ad Andrea gli direi di chiedere scusa;
- Non è stato molto corretto e quindi ha sbagliato;
- Non può pubblicare un video di qualcuno senza chiedere il permesso!

E se dovesse cancellare il video?

Che fine fanno le cose cancellate da internet?

- Non si cancellano mai veramente...

SECONDO INCONTRO

Lo diresti ancora?

I commenti della discussione precedente sono stati sintetizzati in alcune frasi che abbiamo proiettato ai ragazzi nel secondo incontro grazie all'ausilio di un power point.

Questo proprio per ripartire dai loro pensieri e per approfondire alcuni aspetti.

Infatti per ogni frase è stato proiettato un video che riattivasse un dibattito più ragionato sulla dinamica del cyberbullismo. La discussione si è anche incentrata sul fatto che spesso, in alcune situazioni, reagiremmo in maniera diversa da come abbiamo ipotizzato la volta precedente, perché quando non sei coinvolto in prima persona non tieni conto della paura e dello stress che potrebbero trasformare la nostra razionalità in istintività. Abbiamo analizzato i "protagonisti" di un episodio di bullismo per immaginare il perché dei loro atteggiamenti.

Le frasi selezionate erano:

1. Io non reagisco perché ho paura di quello che potrebbero fare a me;

2. Io mi farei gli affari miei!
3. Io ignorerei i commenti;
4. Le foto da internet non si cancellano! Rimangono in memoria.

Trova le differenze

Proprio come i giochi che si trovano sui quotidiani nei quali ci sono due immagini apparentemente simili che hanno delle differenze nascoste e sottili, è stato consegnato ai ragazzi un foglio che presentava due parole e due immagini: bullismo e cyberbullismo. A volte si tende a generalizzare e a chiamare tutto con lo stesso nome. Le distinzioni ci sono e sono diverse. Così abbiamo chiesto ai ragazzi di pensare a quali potessero essere, provando poi insieme a ragionare per capire davvero alcuni aspetti.

Bullismo



1. Hai ben presente chi sia il bullo;
2. C'è un bullo che fa ripetuti dispetti alla vittima;
3. C'è anche della violenza fisica in alcuni casi;
4. TI ricattano, minacciano e possono menarti;
5. Spesso la vittima subisce delle violenze fisiche;
6. Se la prende con i più piccoli; C'è squilibrio di potere;
7. **Il bullo non ha paura di essere anonimo;**
8. Di solito i bulli per dimostrarsi superiori attaccano i più deboli.
9. Conosci il tuo bullo;
10. **Spesso si presenta con i compagni. Non agisce mai da solo!**
11. Il bullo è solitamente più grande, robusto alto e prende di mira uno che è più piccolo;
12. La vittima spesso è indifesa;

13. E' più facile rintracciare il bullo;

Cyberbullismo

1. E' peggio perché è anonimo, e quindi non sai contro chi stai lottando;



2. Viola o minaccia la tua privacy;
3. Non c'è squilibrio di potere. Su internet chiunque può prendere di mira un'altra persona;
4. Ti ricattano su internet pubblicando foto o video che ti mettono in imbarazzo;
5. La vergogna è allargata per tutto il mondo;
6. Secondo me il bullo può anche essere uno che abitualmente viene visto come sfigato. Si rifà virtualmente.
7. **Le frasi si possono evitare facilmente!**
8. E' più difficile rintracciare il bullo. Ma non impossibile!



Cyberbullismo: vittima, bullo e?

Per concludere ogni ragazzo ha fatto una carta d'identità di tutte le persone coinvolte in un caso di cyberbullismo. In modo particolare hanno approfondito la figura del bullo, della vittima e degli altri compagni consapevoli della situazione, che scelgono di non intervenire per paura o per convenienza! Ciascuno ha quindi disegnato il bullo e la vittima in base allo stereotipo che avevano, attribuendo poi delle caratteristiche comportamentali e corporali ben precise.

Questo ci ha permesso di entrare anche più a fondo nel ruolo del bullo e sulle motivazioni che lo possono spingere ad attivare questi comportamenti.

Bullo

1. Il bullo è una figura che spaventa i ragazzi. Solitamente viene raffigurato come una persona grande e grossa. I bulli sono anche prepotenti perché scelgono un ragazzino indifeso e che magari non ha molti amici, da prendere di mira, al quale fanno minacce del tipo “se non mi dai tutti i giorni la merenda ti picchio e ti buca la bici”. I bulli sono spesso assecondati e seguiti da altri ragazzi come loro e quest'ultimi non si rendono conto dello sbaglio che commettono.
2. E' un ragazzo che va in giro senza rispettare le regole e non ha veri amici. Usa la violenza sugli altri perché non riesce ad ottenere niente con la gentilezza e l'educazione. Se la prende soprattutto con quelli più piccoli di lui e con quelli che considera sfigati.
3. Per me il bullo è alto e possente. È rispettato perché mette terrore e nessuno vuole averlo contro. Spesso è alla moda, minaccia gli sfigati oppure quelle persone che hanno qualcosa che lui invidia. Pretende perché si sente bello e simpatico!
4. È prepotente, menefreghista, pieno di amici, vandalo, maleducato. Un bullo è una persona che tutti cercano di seguire e imitare, ma non per le sue qualità, bensì perché molti sono intimoriti da lui. Pur di mettersi in gioco se la prende con chi è più debole e, magari, con chi non ha mezzi per difendersi.
5. Il bullo è generalmente aggressivo, fisicamente forte, insicuro, povero nella comunicazione con gli altri. E' una persona immatura, ha bisogno di attrarre l'attenzione e a volte per ottenere qualcosa ricorre anche a minacce. Quando scoperti, i bulli negano l'evidenza e a volte ne escono vincitori. Il bullo non teme nulla!
6. Forse il bullo fa queste cose perché ha subito dei traumi e si sfoga in atteggiamenti violenti. Ho paura che a volte sia lui il vero debole. Non ha niente con cui sfogarsi e ricorre a questi stratagemmi. Colpisce per non essere colpito! Ma non sa che così non risolve niente!

Vittima



1. Lo sfigato è una figura che non socializza molto con gli altri. E' un po' il tipo che sta sempre solo a studiare. Gli sfigati sono in fondo a livello di popolarità. Viene preso in giro soprattutto dai bulli per la mancanza di stile, ad esempio non si veste alla moda;
2. Lo sfigato è un ragazzo che ascolta musica particolare, ha amici virtuali che nessuno ha mai visto. Si chiude nel suo mondo e non ha amici perché sta sempre da solo. Gioca spesso ai videogiochi;
3. Uno sfigato è una persona che fa cose da bambino; non adatte alla nostra età;
4. Lo sfigato è associato, si veste male, non lo vuole nessuno ed è come una vittima che soffre e subisce anche se non ha nessuno colpa. A volte non tutti la pensano così, ma nel momento in cui viene preso di mira e gli viene attribuito questo nome è finita! Sarà lo sfigato per tutti!
5. Lo sfigato è una persona considerata sfortunata, che non partecipa alla vita sociale e che viene esclusa dalle persone popolari. Di solito viene preso di mira dai bulli, maltrattato e preso in giro perché considerato inferiore. Può essere anche lasciato da parte per la scarsa attenzione nel vestire e il rendimento scolastico discreto. Lo sfigato spesso e volentieri si dimostra più intelligente del bullo e magari se ne sta in disparte perché è molto timido.

TERZO INCONTRO

Il mio avatar!

In questo incontro ci siamo spostati nell'aula computer. Abbiamo utilizzato un software gratuito, Voki che permette di realizzare degli avatar parlanti. Ciascun ragazzo ha così dovuto rispondere a due domande, creando un avatar che raccontasse la sua idea... Gli avatar sono stati uno strumento molto utile per ragionare sulle domande di partenza ed è stato un modo originale e fantasioso per dare risposte ragionate. Le domande erano:

1. **Bullo:** Perché secondo voi il bullo si comporta così?
Perché sente il bisogno di mettere in pratica questi atteggiamenti?
2. **Vittima:** Cosa prova la vittima dopo i casi di cyberbullismo?
Quali possono essere le conseguenze? E se la vittima fossi tu?

Ecco alcune risposte:

1. Sono vittima di cyberbullismo! Tutti mi prendono in giro dicendo della cattiverie assurde riguardo al fatto che ho 15 anni e vesto, a dir loro, come una bambina. Tutti se la prendono con me! Mi sento inutile...
2. Io sono Angela e da tutti vengo considerata una sfigata... Alla fine di ogni giornata scolastica vengo picchiata da un mio amico... Ho provato a dirlo alla mia maestra ma non è cambiato molto. Hanno sospeso il ragazzo ma quando è tornato a scuola è successo lo stesso... I miei



genitori hanno dovuto chiamare la polizia. Ora mi sento più tranquilla e passeggio per le strade con più sicurezza. Ma non vorrei più rivivere quei momenti!

3. *Aiuto! Un bullo mi ha preso di mira!* Questa è la frase che le vittime dovrebbero usare di più! Sì, è difficile. Ma l'unico modo per non sentirsi soli è chiedere aiuto!
4. Mi chiamo Ugobaldo e sono un bullo. Picchio nelle birrerie, sono di origine irlandese. Mi comporto così perché ho dei problemi in famiglia, e trovo in questi atteggiamenti un canale di sfogo. Prendo di mira le persone più deboli di me. Li ricatto. Non devono dire niente ad adulti e professori e così appaio forte e senza paura. A volte mi sento molto fragile, così gioco sulla fragilità degli altri per nascondere la mia!
5. Sono un bullo. Mi piace prendermela con i più deboli. Ogni tanto riesco a strappargli qualcosa che poi mi tengo. Ho un profilo su tutti i social network e spesso prendo in giro le mie vittime anche online. Comportandomi così ho molti amici. Ma a volte mi chiedo se sono amici veri o se mi seguono solo perché in realtà hanno paura di me.
6. Sono un bullo e godo a picchiare gli altri e a fare dispetti. Ma faccio tutto solamente se sono in gruppo. Mi sento più sicuro e gli altri mi danno la forza!

QUARTO INCONTRO

CORTOMETRAGGIO WORK IN PROGRESS

La classe è stata suddivisa in quattro gruppi ai quali è stato chiesto di provare ad immaginare di essere gli sceneggiatori di un cortometraggio sul tema del cyberbullismo. Una storia che possa diventare uno strumento utile anche ad altri compagni per poter ragionare sulle dinamiche e sulle situazioni che spesso si vengono a creare a ragazzi della loro età! Le condizioni erano le seguenti:

- una storia da poter fare a scuola quindi ambientata in un contesto facilmente rappresentabile;
- una storia che parli di cyberbullismo e che lasci gli spettatori con un messaggio o con una domanda, perché il nostro video possa diventare uno strumento utile!

Ecco le storie da loro scritte:

1. C'è una ragazza che pubblica un video su youtube, dove canta e balla. Un ragazzo che guarda i video è interessato a lei, allora facendo delle ricerche su internet, attraverso i social network la contatta su facebook mandandole messaggi e foto in chat privata. I due prendono confidenza e decidono di incontrarsi nella realtà. Il giorno stabilito si ritrovano in una via isolata. Appena si incontrano il ragazzo decide di portarla a fare un giro con la sua macchina, ma pian piano la ragazza si accorge che si stanno dirigendo verso una strada stretta e sperduta. Così apre lo sportello e scappa. Il ragazzo la insegue per un po' ma non riesce a prenderle. Il ragazzo è stato denunciato. Attenzione alle conversazioni private con gli sconosciuti;
2. Siamo a scuola e durante la lezione di matematica Martina tira fuori dallo zaino un cofanetto di Barbie, tutto decorato e pieno di brillantini. I suoi compagni cominciano a guardarla e a ridere di lei. Martina si



vergogna e mette via la scatoletta. Finita la lezione torna a casa e inizia a piangere e per distrarsi entra un po' su facebook. Non appena vede i commenti sul suo profilo rimane di sasso. La maggior parte erano frasi per ridicolizzarla, per poi arrivare anche a insulti pesanti e prese in giro. Ora Martina non fa altro che piangere e disperarsi per quello che le è accaduto e le viene in mente un'altra idea... Pensa di cambiare totalmente il suo look, il suo comportamento, la sua personalità, di diventare una Martina completamente diversa. In pochi giorni si accorge che il sistema non funziona, anzi viene presa ancora di più in giro, in particolare su facebook sono sempre maggiori i commenti che la fanno stare male. Ora Martina non sa come fare e non regge più tutto quello stress, quel problema si allarga sempre di più. Qualche giorno dopo, però, incontra una sua compagna e cominciano a parlare. Martina si confida e scopre che anche quest'altra si sente esclusa. Così diventano ottime amiche e Martina non pensa più agli altri perché ha trovato qualcuno che l'accetta così com'è!

3. Giorgia considera Giacomo uno sfigato e sapendo della sua debolezza fisica decide di picchiarlo per fargli fare una brutta figura. Così fa all'uscita della scuola. Ma prima chiede ad una sua compagna di fare un video che viene poi pubblicato su youtube. Giacomo prova a difendersi ma lo fa in una maniera buffa, motivo in più per prenderlo in giro. Il giorno dopo un amico di Giacomo vede il video e lo dice all'interessato che inizialmente non ci crede. Ma poi vede il video e si mette a piangere. Sua madre si accorge di tutto e Giacomo trova il coraggio di raccontarle la verità! La mamma chiama così la polizia e denunciano il video.
4. Una ragazza era nello spogliato per cambiarsi dopo aver fatto educazione fisica. Era alta, snella e aveva i capelli biondi. Tutti erano tornati in classe tranne lei e un ragazzo. La ragazza non sapeva che ci fosse. Lui finito di cambiarsi ha deciso di controllare se qualcun altro fosse nello spogliatoio, aprendo piano piano la porta ha vista la sua compagna nuda. Così scatta con il cellulare delle fotografie che poi invia ai suoi amici. La ragazza vedendo il flash del cellulare si accorge dell'accaduto ma era troppo tardi perché l'autore l'aveva già pubblicata su Instagram. All'uscita della scuola è andata a parlare con il ragazzo che aveva scattato le foto per chiederle che intenzioni avesse. Lui facendo finta di niente le risponde che non avrebbe usato le foto e non le avrebbe pubblicate. La ragazzina un po' ingenua ci crede così torna a casa. Il pomeriggio si accorge, usando i social network, del tranello. Vede inoltre che la foto ha già 40 visualizzazioni e inizia a piangere. La mamma si accorge del malessere della figlia e le chiede cosa succede. Con un po' di coraggio la ragazza racconta tutto e la mamma corre dalla polizia delle comunicazioni per denunciare le foto. Hanno inoltre sporto una denuncia contro i genitori del ragazzo.

Democraticamente è stata scelta l'ultima storia.

Sono stati preparati così il copione, distribuiti i personaggi e i compiti per realizzare le scenografie. Gran parte del lavoro è stato realizzato anche durante la settimana, fuori dalle ore del laboratorio, quindi la partecipazione dei ragazzi e dell'insegnante è stata davvero preziosa! Gli attori hanno anche imparato a memoria le varie scene.

Tutto era pronto!



QUINTO INCONTRO

CIAK SI GIRA!

L'impegno è stato ottimo! Ciascuno il suo ruolo: chi recitava, chi fotografava per fare il backstage, chi usava i microfoni per accertarsi che i dialoghi si sentissero, chi riprendeva. Avevamo persino i suggeritori ufficiali!

Ecco il testo del cortometraggio suddiviso in scene...

1. Tutti siamo in palestra durante l'ora di ginnastica. Il prof ad un certo punto dirà a tutti di andarsi a cambiare perché è finita l'ora. I ragazzi si dirigono verso lo spogliatoio.
2. Siamo nello spogliatoio delle ragazze. Ci sono solo due persone. La protagonista, Asia, con una sua amica. È ormai tardi e quindi la sua amica decide di tornare in classe mentre Asia continua a cambiarsi.
3. Tutti erano tornati in classe tranne lei e Giuseppe, un suo compagno, che si aggira nel corridoio della palestra per controllare se qualcun altro fosse nello spogliatoio. Aprendo pian piano la porta vede Asia nuda. Così con il cellulare scatta delle fotografie. Asia si accorge del flash e corre a chiudere la porta.
4. Giuseppe invia le foto ai suoi amici tramite whatsapp. Il messaggio dice "To! Beccatevi questa!"
5. A scuola le lezioni proseguono. Il gruppo dei maschi ride guardando la foto!
6. All'uscita della scuola Asia corre da Giuseppe per chiedere che intenzioni avesse. Lui facendo finta di niente le risponde che non avrebbe usato le foto e non l'avrebbe pubblicata. La ragazza ingenuamente ci crede e così torna a casa.
7. Il pomeriggio, prima di fare i compiti, decide di usare per un po' i social network. Va su facebook, su whatsapp e si accorge che su Instagram sono state pubblicate le foto scattate da Giuseppe. Piange e si dispera. Si vergogna come non mai!
8. Il giorno dopo a scuola Asia non c'è! Si avvicina al cancello tutte le mattina, ma non ha il coraggio di entrare. Michela che conosce tutta la situazione parla con Giuseppe e cerca di fargli capire che ha sbagliato e che deve chiedere scusa. Ma Giuseppe non vuole sentire ragioni!
9. Passano i giorni e il banco di Asia rimane vuoto. La prof chiede ai suoi compagni se hanno notizia di Asia ma nessuno dice niente! Così chiama a casa e scopre che Asia tutte le mattine sale sull'autobus.
10. Alla fine della lezione Michela ed altre sue compagne trovano il coraggio di raccontare tutto alla prof. chiedendo aiuto visto che la ragazza è sola tutte le mattine.



11. Il giorno dopo Michela e le sue amiche parlano con Asia e la convincono a entrare in classe e la prof affronta i ragazzi per cercare di trovare una soluzione.

Centro Zaffiria